CONSACRATI VERSO LE PERIFERIE Quel ragazzo, "piccolo discepolo", con cinque pani e due pesci

«Non stanchiamoci mai di "consegnarci" agli altri»

C'è un proverbio africano che dice: "Solo ciò che è donato non va perduto". Scoprirsi un dono e divenire dono per l'altro è la bellezza di ciò che Gesù ci ha rivelato. Egli assimilando lo sguardo del Padre, sentendosi teneramente amato da lui, ha imparato a prevenire le necessità del suo popolo, come a dire che Dio in Gesù non risponde ai bisogni della gente, ma li precede e proviene le loro necessità. Chi ama prevede il bisogno del fratello vicino e lontano come una madre con il suo bambino. Chi ama non aspetta che l'altro si trovi in situazioni disumane per intervenire, ma il suo sguardo è lungimirante e cerca in ogni modo di creare vita. Daniele Comboni stesso, non ha aspettato di ricevere una richiesta d'aiuto dalla povera e abbandonata gente dell'Africa centrale, ma ha preceduto il loro grido, i loro bisogni, perché chi ascolta con il cuore la compassione di Dio (cioè la misericordia = un cuore che si sa prossimo del misero), si abilita a conoscere ciò di cui l'umanità ha bisogno, ancor prima che lo chieda. Come è attuale ancor oggi vedendo la realtà di popoli che fuggono da violenze, guerre, soprusi e che spesso ci trovano con il cuore spiazzato; non sarà questo disagio un segno che abbiamo dimenticato quella compassione di Gesù per quell'umanità alla deriva, una deriva causata anche da un atteggiamento di indifferenza verso l'altro, sia vicino che lontano?

Nel testo evangelico c'è un ragazzo con una sua piccola bisaccia di pane d'orzo e alcuni pesci; un "piccolo discepolo" potremmo dire, senza diritti e insignificante per il popolo e la società ebraica. Ciò che ha fatto è grande: non ha pensato di separarsi dalla folla e mangiare da solo il cibo che si era provveduto magari con fatica, nessuno gli avrebbe potuto dire nulla a riguardo, perché lo aveva portato e custodito lui. Qui sta la grandezza d'animo del ragazzo: egli ha accettato di consegnare quel poco e insignificante cibo o il "tutto" che aveva, nella speranza che potesse nascere qualcosa di inaudito e ciò è avvenuto. Quel gesto ha scatenato una grande condivisione e permesso

quella benedizione di Dio dove ognuno si è ritrovato saziato, addirittura ne è rimasto per altri che verranno. Non credi, caro amico, che la parola di Dio fa lo stesso con te oggi, se accetti di condividere e consegnarti al fratello e sorella che te lo chiedono in tante occasioni, nel modo che Lui ha sognato per te?

Il giovane ha saputo custodire e poi consegnare; così quando l'umanità e Dio te lo chiede, ti sai consegnare senza troppi "ma e se", senza troppi "e dopo"? È sempre così che avvengono i veri miracoli, il miracolo della vita avviene quando poni la tua fiducia in Lui e lo lasci agire in te; tu senza Lui non vai lontano, ma anche Lui senza te non può compiere il vero miracolo che genera e alimenta vita e fa nascere un mondo altro, un mondo pienamente umano e allo stesso tempo divino perché questo è il dono di Dio in Gesù.

Gesù non è venuto tanto per dirci ciò che dobbiamo fare, ma ciò che il Padre fa per noi e può fare attraverso di noi. Il miracolo nasce dallo spirito di fraternità donato in Gesù, che va al di là dei colori della pelle e del credo che professiamo, è il miracolo dove ognuno sentendosi pensato, amato e cercato non alimenta frustrazioni e violenze nel suo cuore, ma alimenta quella vita piena e abbondante che Dio Padre ha sognato per ciascuno di noi.

Credo che in un cammino come questo,

molte tragedie, immigrazioni forzate non avverrebbero e ogni popolo potrebbe vivere in pace. Un sogno troppo grande? Un'utopia irrealizzabile? Dio in Gesù l'ha sognato per noi, perché allora non sognarlo anche noi, sebbene spesso la realtà sembra smentirlo? Non sarà proprio questo il vivere da risorti, vivere rialzando il sogno di Dio, credere che tutti i tumuli della storia in cui siamo caduti prima o poi possono essere rovesciati dalla forza di quell'amore che in Gesù non rimane mai imprigionato?

Che la tua vita possa divenire un dono accolto, donato e spezzato per amore come lo è stato la vita e il corpo di Gesù; ogni giorno Lui non si risparmia di consegnarsi a te perché anche tu possa fare "questo" in sua memoria. «La vita è bella e sono felice di donarla» ci ricordò padre Ezechiele Ramin.

▶ ***Davide De Guidi***

Padre Davide De Guidi, missionario comboniano, è segretario Cism (conferenza italiana superiori maggiori) per la diocesi di Padova.

VALORI ECONOMICI, VALORI E BASTA **Due stili imprenditoriali a confronto**

È tempo di obiettivi più arricchenti. Ma il denaro non c'entra

Parlavo ieri con uno studente di Taranto, molto pessimista sulla sua città. Lo capisco. Ho avuto l'occasione di visitarla un paio d'anni fa, invitato a partecipare a una "Scuola di economia civile", promossa da persone di buona volontà della città e da un centro culturale collegato all'Università Cattolica. Mi è rimasta negli occhi un'immagine: a pochi passi dalla splendida cattedrale, in quello che era stato il corso principale della città vecchia, dai portoni decorati dei palazzi signorili si intravedevano pezzi di cielo, interrotti da traverse di legno messe lì per evitare che quella rovina diventasse anche pericolosa per i passanti. È stata forse una guerra, o forse decenni di miseria, a ridurre così quel luogo che ben altro meriterebbe per la sua storia millenaria (e che ancora merita per chi sa scoprirne i tesori)? No! Al contrario, stiamo celebrando proprio in questi giorni settant'anni di pace, e, al di là dei persistenti problemi economici del nostro Sud, questi anni hanno visto comunque un'abbondanza di beni mai sperimentata prima. E poi Taranto ha avuto l'enorme flusso di denaro dell'Ilva, lo stabilimento siderurgico al centro di tante polemiche, anche per i danni ambientali creati al territorio circostante.

Mi torna in mente il commento di un amico

imprenditore sui due grandi vecchi dell'industria italiana, Michele Ferrero ed Emilio Riva, morti di recente. Non sono certo in grado di giudicare il loro cuore. Mi fermo ai fatti, che parlano di una logica diversa nell'uso del denaro guadagnato.

Il primo ha voluto condividere la sua ricchezza con il territorio circostante, senza limitarsi a quello. Ne è testimonianza la più che trentennale fondazione Ferrero, che unisce un impegno per gli ex dipendenti, il sostegno ad attività culturali e artistiche e la promozione di iniziative volte a creare posti di lavoro in aree povere di paesi come India, Sud Africa e Camerun. Meriti riconosciutigli plebiscitariamente in occasione del suo funerale.

Il nome del secondo è rimasto legato invece a lunghe battaglie con il fisco, impegnato a districare i fiumi di denaro che si muovevano tra holding finanziarie estere e società *offshore*, e poi al sequestro da parte dell'autorità giudiziaria di un miliardo di euro abbondante che era stato messo al sicuro nell'isola di Jersey, mentre l'Ilva, che pure molti utili aveva garantito, languiva per mancanza di liquidità e il doveroso (e costosissimo) disinquinamento veniva rinviato a tempi migliori. Mi chiedo quale soddisfazione possa aver procurato – a lui stesso, o anche ai suoi figli – quella colossale cifra accantonata in un paradiso fiscale. Non posso fa-

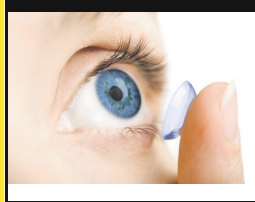
re a meno di pensare che molta più soddisfazione e anche molto giusto orgoglio avrebbe potuto trarre sacrificandone una parte per veder rifiorire – nella salubrità dell'aria e nei suoi monumenti – l'antica città da cui molti di quei soldi erano venuti.

Pie illusioni? Buonismo? Sarà, ma ho visto molte persone gustare quella onesta soddisfazione e quel giusto orgoglio. Al contrario, nell'accumulazione senza misura mi sembra di vedere qualcosa di idolatra. Forse all'antica idolatria del denaro (*auri sacra fames*, dicevano i romani) anche noi docenti di economia abbiamo portato acqua, probabilmente senza neanche accorgercene. Per il bene di tutti noi, magnati dell'industria compresi, penso sia ora di proporre obiettivi più (sic!) arricchenti.

▶ ***Benedetto Gui***

Nelle foto, in alto Michele Ferrero; a sinistra, Emilio Riva.

LENTI A CONTATTO



Morbide
Semirigide
Giornaliere
Quindicinali
Mensili
Per astigmatici

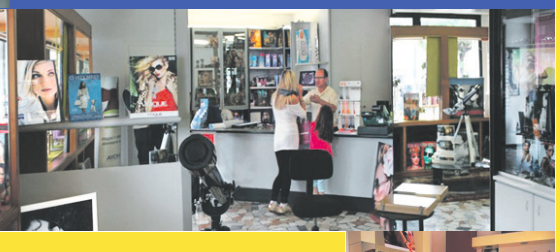
OTTICA SARTORI

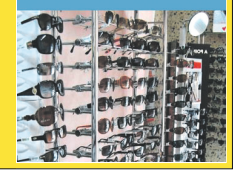
Da vent'anni abbiamo preso un impegno:
*prenderci **cura della tua vista** e del tuo benessere.*
*Da noi puoi trovare **sempre una soluzione***
ai tuoi problemi visivi
con un servizio cortese e accurato.

OTTICA SARTORI - Telefono 049.641533
Via Romea 72 - LEGNARO PD - www.otticasartori.com

BINOCOLI - CANNOCCHIALI - BUSSOLE - ALTIMETRI

CONTROLLO della VISTA computerizzato GRATUITO





OCCHIALI da VISTA e da SOLE
massima protezione raggi UV 400

Mappatura corneale